

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

Edizione internet

quindicinale del coordinamento provinciale di VE e PD
Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale -
COMITATI DI BASE S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

40

anno II

9 agosto 2008
offerta libera

**IL NOSTRO LAVORO QUOTIDIANO
PER LA COSTRUZIONE
DELL'AUTONOMIA DI CLASSE DAL
BASSO E DEL SINDACATO DI
CLASSE COME ORGANISMO VIVO
E NECESSARIO AL MOVIMENTO
DEI LAVORATORI ED AL FRONTE
DI LOTTA DELLE MASSE,
CONTINUA E SI AVVICINA A
NUOVE SOGLIE DI UNITA' CHE
NON POSSONO ESSERE COMPRESSE
DA CHI CONCEPISCE GLI
SCHEMINI E NON I DIRITTI, LE
SIGLETTE E NON LA LOTTA, LA
MILITANZA, L'IMPEGNO
COLLETTIVO DI NOI PROLETARI,
DI NOI CLASSE**

VERSO LA CONFEDERAZIONE SINDACALE DI BASE DI CLASSE

Il futuro di noi lavoratori e delle nostre famiglie non esiste senza una strenua lotta quotidiana che sappia andare oltre la sopravvivenza. Molti milioni di cittadini italiani ed immigrati di tutto il mondo nel nostro paese, stanno vivendo una condizione di povertà massima, di difficoltà anche solo a fare la spesa od a comprare il latte e la frutta per i bambini. Il Vaticano e le amministrazioni locali non sono all'altezza della situazione; i primi non trovano soluzioni, danno pasta e biscotti, ma non olio e zucchero. Le seconde contribuiscono in parte all'ondata razzista, in parte garantiscono solo una parte degli immigrati, e non danno alcuna garanzia agli italiani proletari disoccupati ne' ai moltissimi immigrati, vittime di ingiustizia sociale. La repressione a Napoli

**PAGINA 2: Franco Bellotto: STORIA DELLA A.E.A. E
DEMISTIFICAZIONE DI UN ARTICOLO**

**PAGINA 4: ATTIVITA' DI DIFESA LEGALE E
REPRESSIONE DEI NOSTRI COMPAGNI**

**PAGINA 5: ENI MARGHERA: GESTIONE
FAMILIARE PAGINA 6: NUOVA PANSAC E
VECCHI SISTEMI**

**PAGINA 7: LA STRAGE CONTINUA.
LA GERMANIA CONTINUA A VIOLARE I DIRITTI
UMANI! OMER BERBER LIBERO!**

PAGINA 8: C'E' MATALE TESTE DI MAIALI

APPUNTAMENTI

11 AGOSTO

**RIUNIONE RETE PER LA SICUREZZA SUI
POSTI DI LAVORO**

28 AGOSTO

**RIUNIONE NAZIONALE DEL NOSTRO
SINDACATO**

dei lavoratori disoccupati in lotta, le mille azioni padronali di discriminazione e licenziamenti politici fanno capire che i cani da guardia della borghesia sfruttatrice agiscono con maggior veemenza proprio quando i loro interessi sono maggiormente messi in discussione dall'enormità della forbice tra la loro ricchezza e potere, e le necessità e forme di lotta popolari (perché non lavorare ad un libro bianco di questi atti, fatto comunemente alle realtà di classe e di base?). Nel momento storico della abdicazione della sinistra istituzionale ai propri compiti, regalato il governo alle destre, attona a noi lavoratori costruire dal basso le nuove forze della democrazia e del diritto, vilipeso e calpestato da un sistema terroristico di falsità sistemica mediatica e poliziesca miranti a maggiori spese in "sicurezza", e di estesa schiavizzazione sociale data dalla mancata applicazione per tutti i 25 milioni di lavoratori italiani ed immigrati, costruire il Sindacato di Noi Lavoratori, il Sindacato di Classe, capace di discriminanti di classe, di costruzione del nuovo.

Franco Bellotto
STORIA DELLA ASSOCIAZIONE
ESPOSTI AMIANTO DI VENEZIA E
DEMISTIFICAZIONE DELL'ARTICOLO
DELLA "Nuova VeneziaMestre" 28.7.08
AMIANTO CHIACCHIERE E FATTI

Dal 1993, quando abbiamo iniziato ci siamo rivolti, (costretti), alla magistratura. Abbiamo dovuto farlo in quanto l'INPS, l'INAIL, non riconoscevano le richieste dei lavoratori da noi presentate con il curriculum lavorativo di ciascun lavoratore, i lavoratori si rivolgevano infatti a noi dopo essersi rivolti inutilmente alle organizzazioni sindacali ed ai patronati. L'applicazione della legge 257 del 27 marzo 1992 art.13 comma 8, è una legge che non serve a nulla per gli operai.

Nel 1995, il 5 giugno, come AEA, abbiamo organizzato uno sciopero a Marghera e a Venezia per i diritti degli esposti amianto poiché non avevano ricevuto ricevuto le risposte dall'INAIL.

In seguito all'accordo delle organizzazioni sindacali (OO.SS.) con il governo, il 13 giugno 1995 abbiamo richiesto alla Montedison l'uso del capannone del Petrolchimico per una assemblea generale con tutti i lavoratori di Marghera. Le OO.SS., per lettera della FULC, ci risposero che il capannone è un luogo sindacale, non delle associazioni (subito dopo però D'Alema su richiesta dei partiti ha partecipato alla conferenza sulla chimica a Marghera). Evidentemente ci sono associazioni di Stato ed associazioni di base. E la libertà dell'uso del capannone deve restare a pannaggio dei dirigenti confederali, i quali dopo dieci anni di ulteriori "piani per la chimica", stanno per accompagnare al definitivo funerale tutta una Storia di lotte della categoria dei chimici a Marghera dietro la rincorsa alle unilaterali decisioni delle multinazionali, per compiacere alle vecchie aspirazioni speculative che a Venezia si sono sviluppate sul progetto di logistica e portualità (programma di De Michelis, Pontel, e soci anche del P"ci, degli anni '70). Nel capannone luogo delle lotte del '68-'70, con la messa sotto accusa dei confederali, nel capannone di tante lotte e Consigli di fabbrica in cui spesso si era messa in minoranza la burocrazia confederale, nel capannone dove operai e studenti si discusse e reagì alla brutale repressione di piazza dei celerini ad inizio del '81, e quindi si organizzò lo sciopero autonomo di due turni di giornalieri, il 16 giugno 1981, in quel capannone, la repressione dello stato di polizia aveva portato al monopolio burocratico confederale, presente ancor oggi con le assemblee ai "soli iscritti"

riprese da un anno a questa parte di fronte all'emergere di forme di nuova autorganizzazione operaia.

Nel novembre 1995, ci fu un tentativo di sciopero nazionale sull'amianto, indetto da Cub nazionale e AEA nazionale di Milano. A Marghera fummo NOI a dare organizzazione e diffusione alla cosa. Ma era il metodo seguito che non era corretto. Qualcuno intendeva mettere il cappello su una questione senza partire dal basso nella ns. organizzazione.

Successivamente la AEA, che era nata nel 1989 a Casale Monferrato, si trasferì a Firenze. Divenne poi chiaro che era opportuno fare del tutto da se' e costruire la AEA come associazione Provinciale, che fu l'organismo che si fece carico delle prime denunce Fincantieri. Non vi era la possibilità di essere Patronato sindacale e ci si legò ad una fazione del movimento Cub (il cui dirigente oggi è dirigente della Cisl), che era all'epoca legata a Patronato Asli. Fu un periodo breve, e di lì a poco si operò direttamente come Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della Provincia di Venezia. Anche trovare dei legali con cui costruire negli anni un rapporto funzionale e pienamente corretto non fu facilissimo. Dopo che si perse una causa per un errore tecnico di un legale, si optò per altri, e da lì in poi sia tutte le precedenti che tutte le successive, furono cause vinte. Attualmente a livello provinciale sono oltre 1200 i lavoratori per i quali si è ottenuto il riconoscimento dell'esposizione amianto, in cause riguardanti 60 aziende.

Gli esposti presentati alla Procura di Venezia sono stati soltanto nel triennio 1995-1997 oltre 20 riguardanti oltre sessanta casi, (Fincantieri Breda, Enichem, Enel, Arsenale di Venezia, Cantieri Lucchese, Motonave Egitto Express, ex Conterie di Murano, infine la Cereol Oli e Risi di Marghera -per il filtraggio di oli di semi di arachidi con l'amianto-su cui il giudice Dr.ssa G.D. ha presentato una richiesta di indagine all'allora pm Casson per verificare le denunce, senza esito). Negli anni successivi abbiamo presentato altri esposti con elenchi di oltre un centinaio di lavoratori deceduti a causa del mesiotelioma pleurico conseguenza della loro esposizione all'amianto.

Ancora una volta i lavoratori si rivolgevano a noi a causa della latitanza delle OO.SS., in quanto le stesse OO.SS. costringevano al silenzio i lavoratori con la scusa di proteggere il loro posto di lavoro, e la possibile chiusura dell'azienda.

Non a caso in un documento diffuso in Fincantieri (Lettera aperta all'avv. Emanuele Battain) il 29 giugno 1999, i noti esponenti FIOM Molin e Furlanetto rivendicavano come loro primo atto un inizio di rapporto con il CONTARP "dal 1997". Prima del 1997 le denunce sull'amianto erano nostre "provocazioni ed allarmismo" !!!

Il CONTARP organismo di controllo dell'INAIL, organizzazione assicurativa privata degli imprenditori italiani che monopolizza questo servizio sostituendosi allo Stato, nei confronti delle ASL, non ha mai ricevuto i premi supplementari per le assicurazioni contro l'amianto, dato che in effetti non ha mai eseguito i controlli. Il D.P.R. 1124 del 30 giugno 1965 tabella 9, imponeva tale controllo e tale verifica.

L'INPS di conseguenza non provvedeva a collocare in prepensionamento i lavoratori in quanto non aveva la documentazione dall'INAIL, che attestasse la esposizione all'amianto del lavoratore.

NIENTE INAIL NIENTE PENSIONI !

Intanto i lavoratori continuano a morire in seguito all'esposizione all'amianto nei posti di lavoro, mentre per primi i sindacalisti che sono rimasti a tempo pieno nelle OO.SS. hanno ottenuto i benefici pensionistici ! Su questo punto ci sono già stati degli scandali (a Genova e a Castellamare di Stabia) e delle nostre denunce (a Marghera).

Noi vorremmo vedere sul banco degli imputati oltre alle Aziende, causa principale di sfruttamento di migliaia di lavoratori, e di numerosissimi decessi dovuti alla esposizione da amianto e da altre sostanze cancerogene, l'INAIL e le OO.SS., **ALTRO CHE PARTE CIVILE !**

Anche successivamente, quando abbiamo organizzato la manifestazione all'INAIL IL 7 settembre 2000, da SOLI, SOLO NOI DELLA AEA DI VENEZIA-MARGHERA, abbiamo accompagnato oltre 2.000 lavoratori a manifestare a Venezia di fronte alla sede INAIL per avere un incontro con il direttore di area, costringendo il dirigente responsabile a rientrare dalle ferie su ordine del Prefetto di Venezia, in seguito a questo incontro si era ripromesso di consegnare le dichiarazioni INAIL ai lavoratori esposti amianto che ne avevano fatto richiesta con la AEA.

Malgrado ciò, non avemmo risposta.

Non sempre la magistratura e' stata sensibile ed equilibrata. In una recente procedura riguardante 62 lavoratori dell'ex Feltrificio Veneto, unico stabilimento in Italia nel suo genere, si sono ammessi ai benefici solo 8 lavora-

tori, sulla base di una parzialissima e contraddittoria perizia di un perito locale, fatta a stabilimento oramai chiuso, e con la azienda che aveva rilevato l'attivit , la Albany International, oramai spostata e ovviamente priva di lavorazioni con fibre in amianto.

Cos  come alcuni nostri iscritti non hanno capito, uscendo recentemente dalla ns. Associazione, che la battaglia che portiamo avanti e' necessariamente anche sociale e politica, non fosse altro per gli enormi ostacoli che ci vengono posti innanzi dalle OO.SS. e dalle Istituzioni in genere. Pronti, i media, a dare spazio alle manifestazioni che avvengono, ma altrettanto pronto tutto il sistema a "lavorare alle spalle" se la nostra Associazione partecipa ad iniziative di piu' vasto respiro (per la sicurezza sui posti di lavoro, per esempio). Evidentemente la tendenza a ritirarsi dal necessario senso critico non e' morta, e dipende da molteplici fattori. Questo non ci esime ne' allontana dal nostro doveroso impegno a sostenere l'autorganizzazione come forma propria della nostra stessa Associazione e le iniziative dal basso che sorgono tra i lavoratori.

Nella sentenza Fincantieri del 22 luglio 2008, non si spiegano quindi, pur nella positivit  delle condanne, alcune cose:

come mai 791.000 euro di risarcimento alla INAIL.

come mai la non completa accettazione delle richieste del pm nei confronti dei dirigenti, se non in ragione di una decisione di "moderare" la pesantezza della sentenza, dietro la parziale NON responsabilit  dei dirigenti, **COME SE NON AVESSERO VERAMENTE SAPUTO DELLA NOCIVITA' DELLA SOSTANZA.**

come mai i riconoscimenti ai sindacati confederali, che non hanno portato avanti per tempo queste lotte, e che in seconda istanza cercano di presentarsi come loro promotori.

In definitiva vorrei ricordare che **NESSUNO** pu  permettersi di dare **LEZIONI DI PARTECIPAZIONE** "ai lavoratori e al popolo autorganizzato" ALLA AEA DI VENEZIA-MARGHERA **soprattutto fingendo di non sapere** delle iniziative pubbliche e partecipate, che abbiamo promosso durante in processo Fincantieri, per restare alle ultime, dalle assemblee del marzo 2007 alla Monteverdi di Marghera, proponendo alle OO.SS. la partecipazione al processo con ripetuti volantini alla Fincantieri, dal convegno del maggio 2007 a San Servolo, dal sit in del 27 maggio 2008 all'aula bunker, **E SOPRATTUTTO**

finiscono di non sapere che la AEA si inserisce in un filo rosso che ha origine nelle lotte operaie del 1967-1968, un filo che non si è mai spezzato, partecipato dai lavoratori, autorganizzato, un filo rosso che ha prodotto anche in passato un altro processo anche in quel caso strumentalizzato da forze opportuniste, quello del CVM.

Per la Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia
Franco Bellotto - 29.7.2008 - 1.8.2008

ATTIVITA' DI DIFESA LEGALE DEL NOSTRO SINDACATO E REPRESSIONE MIRATA DEI NOSTRI COMPAGNI

Nel lavoro di autorganizzazione la parte legata ai diritti sindacali e del lavoro, non e' secondaria, e, pur non essendo politicamente principale, e' politicamente rilevante. Lo e' perche', in attesa di una rivoluzione proletaria, decine di milioni di lavoratori e lavoratrici per intanto debbono nutrirsi, vivere decorosamente, allevare i figli. Tutte cose molto difficili in questi tempi, proporzionalmente ancora piu' difficile che 100 anni fa. Qui alcuni casi su cui ci siamo mossi.

Mohammed che cerca un lavoro e deve difendersi dalle minacce di sfratto arrivate contemporaneamente al licenziamento, i padroni, due "cooperative"; Antonio, vecchio compagno operaio, che subisce una specie di truffa da parte del padrone precedente, circa il preavviso, e si vede privato di 2000 euro di liquidazione; Jabiburie e Kris che devono lavorare in una fabbrica dove il padrone non si presenta neppure alla Direzione Provinciale del Lavoro per due gravi infortuni avvenuti in produzione nelle sue fabbriche; Emanuele che ha perso il lavoro per le conseguenze di un incidente stradale di altrui responsabilita' e deve cercare giustizia per un errato intervento medico; un lavoratore immigrato che dopo una sequenza di incidenti "modesti" si trova con il fisico impossibilitato a lavorare come manovale, e con l'INAIL che "perde per strada" il primo incidente sul lavoro, determinante per le successive conseguenze: molti tra i 77 lavoratori della ex Hub, almeno una meta' dei quali rimasti disoccupati, che verificano che la loro cooperati va non aveva pagato i contributi all'INPS; Jose' che ancora attende di poter rientrare al lavoro dopo essere stato costretto FISICAMENTE a firmare delle

false dimissioni estortegli con la minaccia; Anwar che riceve lettere disciplinari per il terrore padronale che escano allo scoperto certe illegalita'; un nostro compagno operaio immigrato che, identificato una sera con noi dai carabinieri a gennaio qui a Mira, viene ora spostato ogni tre mesi in una localita' diversa, lavorando da anni come carpentiere navale, fino a poco dopo l'episodio, presso la Fincantieri - l'episodio e' forse una vendetta trasversale padronale per non essere riusciti a trasferire Luigi Shpati: c'e' chi deve rientrare al lavoro ma che non potra' fare la stessa attivita' di prima, a causa di un infortunio sul lavoro e si vede rinviare il problema dall'azienda; i lavoratori dei servizi di Tessera come altri, che aspettano da anni i loro TFR da un datore di lavoro che camuffava il suo potere dietro fittizie proprieta' di cooperative; Lorenc che cerca di ottenere le sue spettanze di orari straordinari presso un precedente datore di lavoro; Cinzia che deve ora lottare perche' gli sia riconosciuta la regolarizzazione dei 4 anni precedenti di lavoro in nero; case popolari che mancano, e che anzi vengono vendute e regalate ai padroni; sindaci progressisti che danno la caccia agli zingari, e non ai ladri ed ai criminali; e in tutti questi casi, l'assenza clamorosa delle confederazioni sindacali istituzionali, pronte invece a prendersi soldi e percentuali con metodi burocratici nei patronati delle azioni civili, nei CAF e nelle mille e mille latrine ove il potere degli sfruttatori si riproduce dall'alto e nella latitanza del diritto; lavoratori e disoccupati che si vedono ingabbellati dal gioco sporco delle aziende sempre protette dai cavilli, e dai loro mancati versamenti o dalle loro mancate dichiarazioni: errori umani, colpe civilistiche, che hanno ripercussioni MORTALI sulla vita dei lavoratori e delle loro famiglie, spesso solo per risparmiare qualche tassa o versamento, poche migliaia di euro spesso, qualche mese di galera da non scontare altre volte. La sostanza del discorso non cambia. Oggi che i padroni hanno dei loro servi di maggiore disponibilita', ancora peggio. L'INAIL che stringe, limita, "controlla", e la debolezza dei rapporti di forza in centinaia di migliaia di piccole aziende, che diviene COLPA dei lavoratori.

EVIDENTE che dobbiamo cominciare a costruire un movimento dal basso, presto o tardi ci riusciremo nonostante gli sbirri privati che ci sabotano, troppe sono le ingiustizie che una sezione territoriale di un ancora piccolo sindacato di classe come il nostro, deve registrare !

LA DERIVA DELLA SOCIETA' "CIVILE"
ROVINA ANCHE TE DIGLI DI SMETTERE !

Gestione familiare !

Non è la pubblicità di una trattoria ma ciò che vien da dire osservando la gestione del personale.

Si parte dal cercarsi autonomamente il cambio, chiedendo a vari colleghi, per usufruire di una giornata di ferie e si arriva a telefonate, fatte da chi ne è autorizzato, nelle quali la privacy, di chi deve essere sostituito non ha alcuna importanza, anzi è finemente utilizzata per “invitare” il sostituto a rinunciare a un riposo o peggio per accumulare due turni nell’arco di 24 ore.

Si dimentica che saltare un riposo, equivale a non avere il turno successivo coperto, disagio è e rimane.

Quando, chi ne ha il compito, prova a cercare un cambio, le uniche informazioni utili, nel rispetto di chi deve essere sostituito, a nostro avviso sono: DATA, TURNO, POSIZIONE.

La privacy non è garantita nemmeno all’atto della compilazione delle richieste ferie o permesso, che si deposita nella “posta in partenza”, tipica cartellina in cartoncino consultabile da chiunque, infatti, più di qualche collega la legge con la stessa attenzione delle consegne... peccato che così affondi la sua conoscenza nei fatti altrui ! Idem dicasi per le consegne al personale che, riteniamo, debbano contenere esclusivamente informazioni sul periodo di assenza del lavoratore e sui relativi sostituti, senza alcun riferimento alla sua causa. Invitiamo tutti i lavoratori a spedire le richieste ferie via mail al R.T.O.G. con relativo invio di avvenuta lettura da parte del destinatario.

Per avere poi una risposta che permetta di prenotarsi un qualsiasi viaggio con un minimo di anticipo bisogna pensare non poco anche presentando domanda con parecchio anticipo, questo contribuisce ulteriormente a incancrenire la regola “dare per avere”, cioè si pensa che se non si sostituisce non si sarà sostituiti, con il circolo vizioso che ne segue.

Siamo al ricatto subdolo e mai dichiarato, una specie di “occhio per occhio” che poco centra con la gestione del personale.

Noi si pensa che per sanare tale delirio servano delle contro misure, necessarie anche a garantire sicurezza. Come si può pensare che un lavoratore sia savio se lavora dalle 6 alle 14 e poi rimonta in turno dalle 22 alle 6, oppure smonta alle 22 e si ripresenta alle 6 ?

Diventa una questione fondamentale porre un minimo di 11 ore tra un turno e l’altro, ne va della nostra sicurezza e della nostra salute. Non ci stuferemo mai di dire che è meglio avere turni ingessati che lavoratori stanchi e mal gestiti.

Invitiamo inoltre i lavoratori che dovessero incappare nella situazione di vedersi mancare il cambio e quindi di rimanere al lavoro per 16 ore, a compilare il modulo nel quale non si dichiarano abili dopo 10 ore di servizio. Modulo che l’intera R.S.U. sembra aver dimenticato da anni di ricordare ai lavoratori.

La posta con mittente arriva, le lettere aperte volano via !

Come non bastasse bisogna pure lasciare un recapito, dove essere raggiungibili durante le ferie programmate... ma allora che si programmano a fare !

L’E.N.I. non può pretendere di occuparsi anche del nostro tempo libero !

NUOVA PANSAC VECCHI SISTEMI / SFRUTTAMENTO E D AUMENTI DEI RITMI

All'interno della vertenza per il contratto della chimica (gomma-plastica), alla Nuova Pansac (sede centrale a Milano e ufficio a Parigi, due stabilimenti oltre che a Portogruaro, Zingonia, Ravenna, anche qui, tra Marghera (90 dipendenti) e Mira-Romea (il principale, di circa 500 lavoratori), dei quali una cinquantina di interinali assunti dopo il 2005) la agitazione per il nuovo contratto a giugno e' stata particolarmente forte ed articolata.

La Nuova Pansac, di proprieta' di Fabrizio Lori, produce film plastico, si e' trovata con i clienti americani sconvolti dalla agitazione indetta dalla RSU (a prevalenza CGIL, 7 e a minoranza CISL, 4) a macchia di leopardo, con 2 ore di sciopero per ogni reparto in momenti diversi lungo 2 giornate e 5 turni di lavoro. C'e' stata una grossa commessa della Procter & Gamble ed altre nuove 8 linee di produzione (materia prima con carbonato di calcio, gia' stirata) sostitutive di linee oramai obsolete (materia prima goffrato); la gestione del personale si fa' sempre piu' disumana, manca personale, non concedono facilmente ferie e permessi, la fabbrica e' priva di quota assenti concordata contrattualmente, ed essendo la produzione a ciclo continuo, non si puo' mollare. Questo crea problemi di aumento delle malattie, di cui lamenta il padrone, che pero' non copre i 5 assenti per ogni turno (questo solo a Mira). Lo stabilimento ha problematiche di aumento dei costi petroliferi e di gestione a magazzino della materia prima. Come non bastasse, vi e' stato un aumento dei ritmi di lavoro, passando da 2 lavoratori a 1 persona e mezza per macchina, dove un aiutante affianca due operatori su due macchine diverse. Maggiore spersonalizzazione e burocratizzazione della gestione del personale, il che in questa situazione crea maggiori.

Il 25 luglio c'e' stato uno sciopero nel solo stabilimento di Marghera, articolato su 8 ore per ogni turno, contro il licenziamento arbitrario di un lavoratore dopo 1 anno e 6 mesi dall'assunzione, e per altre cose abbastanza importanti: mancanza di formazione per il lavoro sulle macchine nuove, turni raddoppiati con 4 ore di straordinari, un po' come per certi lavoratori interinali al Porto, 24 ore di lavoro continuo.

Le recenti polemiche create da una piccola parte di lavoratori di Marghera (18 su 90) tra cui i tecnici e la stessa moglie del direttore, che hanno sostenuto che le motivazioni dello sciopero del 25 luglio non sono sussistenti, ma in realta' questa uscita stile sindacato giallo di questa minoranza di parte padronale, invece ci permette di fare un attimo il punto.

Innanzitutto: i lavoratori interinali senza alcun diritto sindacale in stabilimento e senza alcun diritto sindacale presso il datore di lavoro (UMANA). A questo si aggiunge che contrattualmente si era trattato di assunzioni interinali per un anno con poi conferma ed assunzione, ma ci sono proroghe a 15 ed anche a 18 mesi, anche se da accordi la prospettiva e' l'assunzione di tutti quelli presenti in stabilimento, salvo valutazione individuale. In questi mesi (fino al 2 settembre) ci sarebbero 30 operai "in esubero" secondo l'azienda, che "tuttavia" bonta' sua avrebbe deciso di non ricorrere a licenziamenti o cassa integrazione in questo periodo. Una maniera per rinviare la propria responsabilita' verso nuove assunzioni. Va detto anche che in realta' la propaganda mediatica di parte confederale non e' supportata da una attivita' altrettanto diffusa in stabilimento a Mira, dove funziona ancora il concetto della delega ai RSU per le problematiche. Una maniera certamente insufficiente di migliorare le proprie condizioni di lavoro e di porre un freno al supersfruttamento, alla quale contribuisce appunto anche la politica dell'inserimento tramite agenzie interinali, di lavoratori privi dei piu' elementari diritti sindacali (e quindi democratici) in fabbrica.

SIRMA

La politica di costruzione speculativa sulle fabbriche di tutta Marghera continua. Il vero scopo dei padroni che chiudono e dei loro complici, e' quello poi di rivendere a prezzo molto piu' alto le aree, liberandosi di una classe operaia sindacalizzata, e di trasformare tutto nel sistema logistico (stile CabLog e simili). La lotta della classe operaia e di tutti i giovani deve quindi essere sempre piu' politica, non vogliamo essere schiavi in un sistema economico revanscista e reazionario, le zone industriali devono rimanere tali, e le aziende che non sono in perdita non devono chiudere. Diversamente i padroni pongono un atroce ipoteca sul futuro pacifico e civile della nostra societa', creando cosi' nuova criminalita' e nuovi disastri.

LINFICIO VENETO di Fossalta di Portogruaro

Nessuna obiezione da parte nostra alle metodologie di lotta scelte, dai blocchi e rallentamenti stradali alla richiesta di solidarieta' alla popolazione. Il problema e' che non si e' avuta sin dall'inizio una chiara posizione sulla possibile requisizione e gestione operaia di uno stabilimento funzionale, del quale per motivi "economici" e' stata decisa la chiusura unilaterale da un ricco industriale di successo con molteplici attivita' come Favrin, recentemente ertosi a capitano della "rimonta" degli industriali della provincia di Treviso. La mancanza di autorganizzazione permette ai padroni di giungere a tali atti senza una mobilitazione articolata in precedenza sulle varie problematiche, piegandosi a concessioni per "non chiudere", per poi arrivare, dopo aver stancato i lavoratori per periodi piu' o meno lunghi, alla chiusura. Una tattica rodada, che i confederali non possono dire di non conoscere. Un caso analogo su cui vogliamo approfondire e' quello della **TEKNICA** di Crocetta del Montello

LA STRAGE CONTINUA ...

8-7-2008 Le vie del signore sono infinite. E così un muro è crollato ed un altro lavoratore immigrato edile, Mustafa' Meco, albanese con prole, 47 anni, già pilota d'aviazione in Albania, è morto senza alcuna possibilità di salvarsi. A Maerne di Martellago

15-7-2008 Era accaduto durante la notte del 31 agosto 2002, a Dolo in via Milano, la fabbrica di scarpe Sam era saltata per aria e bruciata completamente. Gli operai erano rimasti senza lavoro, ma così i padroni potevano riscuotere il premio assicurativo. Sono stati un po' maldestri, e sono stati individuati e ora condannati a 3 anni di carcere, certamente beneficiati pensiamo noi, sempre che non ne abbiano combinate altre di simili. Il processo si è svolto con ben 4 ore di camera di consiglio del giudice monocratico di Dolo. Sul banco degli imputati i due proprietari ed un assicuratore.

05-07-2008 Per uno dei due casi di omicidio sul lavoro nei cantieri navali De Poli di Pellestrina, quello avvenuto nel maggio 2007 ai danni di Valentin Iancu ora il pm Pipeschi chiederà a giorni il rinvio a giudizio di ben quattro familiari titolari, di due dirigenti e del gruista.

05-07-2008 È stato scagionato l'autista di tir arrestato pochi giorni fa per aver trasportato dodici clandestini dei quali uno, sinora senza identità, è stato trovato morto sotto il rimorchio del camion.

23-07-2008 Giovanni, operaio del Petrochimico di Marghera, morì nel 1979, come in questi decenni centinaia e centinaia di altri, di un tumore alle vie urinarie provocato dalla prolungata esposizione alle ammine aromatiche. Il caso è stato riscontrato rispetto ai già nomenclati oltre 1700 casi da studi scientifici. La Edison Spa, già Montedison Spa, dovrà risarcire i familiari con 300 mila euro, l'operaio morì a 44 anni solo un anno dopo aver scoperto di essere malato. Non era fumatore. In questo caso i familiari hanno seguito giustamente la via legale, ma in molti casi si chiudono nel dolore e non fanno nulla, temono anche solo la notorietà, temono di disturbare l'anima del caro estinto. Decisiva per la condanna è stata però la testimonianza di un collega di lavoro. È incredibile, ancora oggi non hanno fatto una legge che impedisca la distruzione dei documenti di archivio e delle piante tecniche degli stabilimenti o delle aziende chiuse o passate di mano. La causa era stata iniziata nel 2001. Noi chiediamo che in caso di morte non vi sia mai perdita del diritto di causa legale, e che nei casi di incidenti sul lavoro o malattie professionali senza decesso, il periodo di 5 anni di diritto a muovere causa, sia almeno portato a 10 anni. **PAG.8**

We want freedom campaign **Libertà per i prigionieri del 10 settembre!**

Nazan e' stata liberata ed ora e' in Germania, ma in quel paese si continuano a violare i diritti umani!

Libertà per Omer Berber!

Lo stato tedesco continua a violare gli accordi internazionali e i diritti umani.

Uno degli ultimi esempi di questa violazione è il caso di Omer Berber, che è stato arrestato il 13 luglio 2008 a Aachen, in Germania e messo dietro le sbarre alla prigione di Ossendorf, Colonia in attesa della sua estradizione in Turchia.

In Turchia Omer Berber è stato nel passato in prigione per motivi politici. Egli ha subito l'esperienza del massacro compiuto dallo stato turco il 19 dicembre del 2000 in 20 prigioni turche.

Durante la sua carcerazione ha aderito allo sciopero della fame fino alla morte per protestare contro l'uso delle celle di isolamento di tipo F.

I danni provocati dallo sciopero della fame sul fisico di Omer sono stati molto pesanti, per questo lo stato turco è stato costretto a scarcerarlo.

Quando però il suo nome è finito nuovamente nelle liste delle persone ricercate, è stato costretto a lasciare la Turchia e a richiedere asilo politico in Francia.

Il 9 novembre 2003 gli è stato riconosciuto l'asilo politico e insieme a questo il diritto alla residenza in Francia per 10 anni in accordo con la convenzione di Ginevra del 1951.

Il 13 luglio, il trentatreenne Omer Barber è stato arrestato durante un viaggio in Germania dove si era recato per andare a trovare i suoi parenti che abitano a Aachen e messo in prigione con l'intento di estradarlo in Turchia.

Se Omer Barber verrà estradato in Turchia dovrà rimanere dietro le sbarre per molti anni.

Secondo quello che le organizzazioni per la difesa dei diritti umani riferiscono, e che la conferenza di Colonia in solidarietà dei prigionieri politici ha sottolineato il 23/24 maggio 2008, la repressione e la tortura continuano ad essere praticate nelle carceri turche.

L'attacco dello stato tedesco contro gli immigrati è aumentato e diventato più pesante.

In particolare modo al fine della collaborazione con lo stato fascista turco i diritti e le libertà democratiche vengono continuamente limitate, come nel caso della televisione Kurda Roj TV, la voce del popolo Kurdo.

Con questi metodi lo stato tedesco viola le convenzioni internazionali e i diritti umani.

Per protestare contro queste violazioni Omer Berber ha intrapreso lo sciopero della fame dal momento in cui è stato condotto in prigione.

Noi protestiamo contro questi attacchi dello stato tedesco e domandiamo l'immediata scarcerazione di Omer Berber. Chiamiamo tutti i rivoluzionari e le organizzazioni progressiste e tutti i singoli a protestare contro questa operazione dello stato tedesco e per chiedere la liberazione di Omer Berber.

Mandate i vostri comunicati di protesta ai seguenti indirizzi, per favore inviatene anche una copia all'indirizzo di *We want freedom campaign* info@wewantfreedom.org

... LA STRAGE CONTINUA

Il caso di Mustafa' Meco e' stato gravissimo non solo per le modalita' in cui si e' svolto, ma anche per il comportamento del tutto irresponsabile, prima e dopo l'evento, dell'azienda. Persino i sindacati confederali hanno perso la pazienza. Due ore di sciopero nell'edilizia a livello provinciale. Un annuncio di sciopero generale, che poi non c'e' stato di fatto. Accuse di genocidio calcolato. Siamo d'accordo. Nel caso di questo "incidente", Paolo Bazzotto della Filca Cisl, non accusabile di estremismo, ha dichiarato oltretutto che "questo incidente poteva, anzi doveva, essere evitato." Sul posto mancava il Responsabile della Sicurezza (RLS). Solo nel 2007 a livello regionale Veneto si parla di 14.400 infortuni nell'edilizia, di cui 720 particolarmente invalidanti, oltre ai numerosi morti. Verifichiamo che in questo settore in particolare vi sono disfunzioni al limite del dubbio di crimine continuato; il sistema medico registra gli infortuni e dopo un certo periodo registra la mancanza di conseguenze, laddove per es. non vi sono fratture ma ernie. Se dopo alcuni anni accadono altri piccoli incidenti altrove, allo stesso lavoratore, la sua situazione si cerca di imputarla a chissa' quali altre cause, non essendo unicamente responsabile uno od altri fatti. Subentrano le procedure per la invalidita', ma si sa bene come si va a stare. ◊

IN CINA ESISTE LA LOTTA DI CLASSE TRA IL PROLETARIATO OPERAIO E CONTADINO E LE CLASSI BUROCRATICHE E BORGHESI CHE HANNO PRESO IL POTERE NEL PARTITO CON LA RESTAUZIONE DEL 1976. IL POPOLO CINESE NON HA CERTO BISOGNO DI ESSERE DIFESO DA CERTA GENTE ...

C'e' maiali e teste di maiali

Ne sanno qualcosa i "giovani di Forza Nuova" che hanno operato una squallida provocazione mediatica con l'invio di un centinaio di cuori di maiale ad altrettanti organi di informazione. Forse volevano minacciare la residua quota di libera informazione in Italia? O forse attraverso il passaggio ai media di una sublimazione orrenda, volevano far dimenticare che per i Popoli del mondo, PIGS e' il sinonimo dei poliziotti americani repressori delle rivolte del popolo di colore negli USA degli anni '60?

BASTA MORTE SUL LAVORO !

Contro la gestione istituzionale di un problema politico e sociale che richiede mobilitazione civile e dei lavoratori, e non certo alcuna 'pace sociale' ! Numeri a disposizione di lavoratori e compagni della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro e per la salvaguardia della salute dei lavoratori e del territorio di Venezia, associazione di volontariato costituitasi il 13 giugno 2008

www.retesicurezzaalavorovenezia.org
info@retesicurezzaalavorovenezia.org

(assistenza legale, cantieri e metalmeccanica, sportello Mira, mobbing) 334-3657064 (Raffineria/Petrochimico, Chioggia) 347-1965188 (assistenza legale, amianto, discariche ed inquinamento ambientale) 333-7938341 (assistenza legale, sportello Mestre) 340-6972133 (ospedale Mestre, Sanita') 340-6698053 Sedi sportelli Marghera Piazza Mercato 14; Mestre Piazzetta Canova 1; Mira via Pascoli 5